

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 15 aprile 2016

IV domenica di Pasqua

Anno C

At 13, 14. 43 – 52

Centro di preghiera di  
Venerdì 15 aprile 2016

In quei giorni,  
Paolo e Barnaba,  
proseguendo da *Perge*,  
arrivarono ad *Antiochia di Pisidia*  
ed entrarono nella sinagoga  
nel giorno di sabato,  
si sedettero.

Molti giudei e proseliti  
credenti in Dio  
seguirono Paolo e Barnaba  
ed essi,  
intrattenendosi con loro,  
li esortavano a perseverare  
nella grazia di Dio.

Il sabato seguente  
quasi tutta la città  
si radunò  
per ascoltare la Parola di Dio.

Quando videro  
quella moltitudine,  
i giudei  
furono pieni di gelosia  
e contraddicevano  
le affermazioni di Paolo,  
bestemmiano.

Allora Paolo e Barnaba,  
con franchezza  
dichiararono:  
**“Era necessario  
che fosse annunciata  
a voi per primi**

la parola di Dio,  
ma  
poiché la respingete  
e non vi giudicate degni  
della vita eterna,  
ecco  
noi ci rivolgiamo ai pagani.

**Così infatti  
ci ha ordinato il Signore:**  
*lo ti ho posto  
luce per le genti,  
affinché tu porti  
la salvezza  
sino all'estremità della terra”.*

Nell'udir ciò,  
i pagani si rallegravano  
e glorificavano la parola di Dio  
ed abbracciarono la fede  
tutti quelli che  
erano destinati alla vita eterna.

La parola di Dio  
si diffondeva per tutta la regione.

Ma  
i giudei sobillarono  
le donne pie di alto rango  
ed i notabili della città  
e suscitarono una persecuzione  
contro Paolo e Barnaba  
e li scacciarono dal loro territorio.

Allora essi,  
scossa  
contro di loro  
la polvere dei piedi,  
andarono ad Iconio,  
mentre  
i discepoli  
erano PIENI DI GIOIA  
E DI SPIRITO SANTO.

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 15 aprile 2016

Il brano è tratto dalla narrazione del primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba.

Questi due apostoli un sabato giungono ad Antiochia di Pisidia. Cosa fanno? Solitamente entrano nella sinagoga dei giudei ed annunciano la buona novella di Gesù (v. 14). Il loro messaggio impressiona.

Anzi, sorprende, o meglio, sconvolge letteralmente coloro che lo ascoltano, giudei ferventi, educati nelle tradizioni dei loro padri, fedeli osservanti della Legge di Mosè. Essi conoscono le parole dei profeti. Vivono in attesa del messia.

Tuttavia rimangono sconcertati e sbalorditi quando, da Paolo e Barnaba, ascoltano parole scandalose: Gesù di Nazareth, condannato dalle autorità religiose, giustiziato con il supplizio più infamante, è il salvatore del mondo. **“E’ impossibile!”**.

Possono soltanto pensare: **“Forse abbiamo capito male”**. Per questo motivo, il sabato successivo accorrono ancor più numerosi (vv. 14-44).

Nella settimana, probabilmente, hanno riflettuto su ciò che hanno sentito ed arrivano alla conclusione che quanto Paolo e Barnaba hanno affermato è blasfemo, è insulto a Dio.

Dopo aver dato tante prove di forza durante l’esodo, egli ora non può rendersi ridicolo e spregevole

agli occhi dei popoli inviando un messia sconfitto e condannato.

Si sentono in dovere di difendere la purezza della loro fede. *Non sono persone cattive, malevole, disoneste, sono semplicemente condizionate dalla loro mentalità religiosa.*

Non sono disposte a mettere in dubbio le loro certezze. Neppure lontanamente immaginano che il Signore possa avere in serbo qualche sorpresa o qualche novità (v. 45).

I due apostoli, con franchezza, ripropongono il loro annuncio, senza lasciarsi scoraggiare dal rifiuto né intimidire dalla opposizione delle persone più devote.

Anzi, vedono in questa mancata adesione alla fede da parte di alcuni un *invito a rivolgersi pure ai pagani*. Si realizza in tal modo la profezia di Isaia: la luce e la salvezza sono per tutti i popoli e devono giungere **“sino alle estremità della terra”** (vv. 46-47).

*Non tutti, però, chiudono la mente ed il cuore*. Molti, sia giudei sia pagani, sentono la chiamata di Dio alla conversione. Scelgono il cammino della salvezza. Così **“abbracciarono la fede tutti coloro che erano destinati alla vita eterna”** (v. 48).

Non si tratta della pre-destinazione al paradiso per alcuni e della dannazione eterna per altri. Nella *vita eterna* non si entra quando

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 15 aprile 2016

si muore, ma nel momento in cui si aderisce alla fede e si accetta il Messia di Dio.

Alcuni, in piena buona fede, senza rendersi conto di ciò che perdono, ritengono assurda questa fede e la rifiutano. Coloro che la accolgono invece, da subito, sono nella vita eterna. Alla fine nessuno verrà escluso.

L'autore di *Atti di Apostoli* rileva soltanto che, per i misteriosi meccanismi che regolano e condizionano la libertà umana, *alcuni arrivano prima alla vita*. Gli altri giungeranno certamente, pure se un poco più tardi.

Che le promesse e le benedizioni di Dio vengano offerte pure ai pagani inquieta maggiormente i giudei ligi alle loro tradizioni e, visto che le parole non bastano a bloccare gli eventi, *ricorrono al sopruso*. Tra i componenti della loro comunità vi sono alcune donne della nobiltà, che hanno mariti o figli impiegati in posti chiave dell'apparato amministrativo della città. Costoro ottengono che i due apostoli vengano allontanati (v. 50).

L'episodio ricorda un avvenimento identico che ha coinvolto Gesù all'inizio della vita pubblica. Non appena cominciò a predicare a Nazareth. Pure lui venne cacciato dalla sinagoga. Rischiò

addirittura di essere linciato da coloro che si erano riuniti per la preghiera. I suoi compaesani ritenevano di essere religiosi esemplari. Erano convinti di avere già compreso tutto di Dio. Non potevano accettare che Gesù mettesse in dubbio le loro sicurezze religiose e mostrasse loro che ben poco avevano capito delle sacre Scritture (Lc 4, 16 - 29).

Gesù e gli apostoli sono stati perseguitati. Non c'è da meravigliarsi: nessun predicatore autentico del Vangelo può essere lasciato tranquillo e può non incontrare oppositori.

Dopo aver ricordato che Paolo e Barnaba furono costretti ad andare ad Iconio (v. 51), il brano si conclude con una annotazione curiosa: *i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito santo* (v. 52).

E' strano: i malvagi hanno avuto la meglio. I due apostoli devono andarsene sconfitti. I cristiani di Antiochia di Pisidia, invece di rattristarsi, sono pieni di gioia! Essa può coesistere pure con le lacrime, le speranze deluse, il dolore della ingiustizia subita.

Non potranno sperimentare questa gioia sia i malvagi, che si oppongono alla verità e lottano contro chi annuncia il Vangelo, sia i giusti, se non liberano il cuore dal risentimento contro chi li perseguita.